

Morlacchi Editore

CORRADO BALDUCCI

Due storie in un dipinto

Domenico Bruschi e la pittura sacra

Morlacchi Editore

La Tavola Rotonda “Due storie in un dipinto” si inserisce nel calendario delle iniziative patrocinate dal Comitato Nazionale per la celebrazione dell’Ottavo centenario della morte di San Francesco e ha ricevuto il patrocinio del Comitato Nazioanle, della Regione Umbra e del Comune di Assisi. La monografia di Corrado Balducci contribuisce a completare l’iniziativa destinata a ricordare il Santo attraverso l’arte.

Gli organizzatori ringraziano Francesco Mancinelli.

Prima edizione: 2026

ISBN: 978-88-9392-741-3

Copyright © 2026 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2026 da Logo spa, Borgoricco (PD).

Indice

<i>L'arte come alfabeto della fede</i> di Fra Giancarlo Rosati	9
<i>La ricchezza delle letture interpretative</i> di Renata Adriana Bruschi	11
1. Un breve profilo artistico di Domenico Bruschi	19
1.1 <i>Un anno determinante: 1870</i>	22
2. I poli del francescanesimo	23
2.1 <i>Il dipinto del Transito e composizione della scena</i>	23
2.2 <i>Il Transito sale sul palco</i>	27
2.3 <i>Il Transito come cerniera fra reale e soprannaturale</i>	29
2.4 <i>Cosa mantenere di Giotto nel Transito del Bruschi</i>	31
2.5 <i>La scena del dipinto da quella chiusa di Giotto si apre</i>	33
2.6 <i>Il verosimile movimento dei personaggi fra le due versioni</i>	34
2.7 <i>Il dipinto del Bruschi anticipa Giotto</i>	38
3. Cosa ci racconta il dipinto del <i>Transito</i>	41
3.1 <i>La prima fraternita in un grafico</i>	43
3.2 <i>Sulla cappella del Transito l'unità di due eventi</i>	44
3.3 <i>Il ritratto nella cappella del Transito</i>	49
3.4 <i>Elia o forse no</i>	53
3.5 <i>Gli ultimi due anni del Santo e la sepoltura (1224-26)</i>	56
3.6 <i>Le stimmate</i>	59
3.7 <i>Il rifugio a San Damiano</i>	63
3.8 <i>Dopo la morte</i>	66
3.9 <i>Il corpo nascosto</i>	68
3.10 <i>Quel viaggio di Jacopa da Roma alla Porziuncola</i>	69
4. Dalla Jacopa 'nascosta' di Giotto al suo riscatto con Domenico Bruschi	71
4.1 <i>Le nove motivazioni per quei volti femminili</i>	75
4.2 <i>L'ipotesi di un 'dialogo' fra le due donne</i>	78
4.3 <i>L'intelligenza artificiale e quei due volti giotteschi</i>	86
4.4 <i>La cappella del Transito rinnovata nelle strutture architettoniche</i>	87
<i>Bibliografia</i>	91



*A mia nonna Natalina quando da piccolo mi
portava a messa e io guardavo volentieri quel
dipinto del transito ma senza capirne il senso.*



L'arte come alfabeto della fede

È facile notare come nelle Regioni del Centro d'Italia – Toscana, Lazio, Umbria, Marche – ci sia la più alta concentrazione di artisti e santi, che insieme hanno rappresentato la vita santa. Sarebbe lunghissima la lista degli uni e degli altri. Bellezza estetica e bellezza spirituale sono due forme di bellezza diverse ma tra loro profondamente collegate. Bellezza non solo dei colori, dell'armonia delle forme, della varietà degli stili, l'arte non è solo bellezza, non solo comunica emozioni, ma anche verità. L'arte è domanda, riflessione, parola che annuncia e denuncia attraverso le immagini e le storie. Per questo la Chiesa ha potuto superare l'impasse della proibizione biblica delle immagini adottando l'arte come modo di compiere il mandato di Cristo di annunciare il Vangelo ad ogni creatura. L'arte divenne l'alfabeto della fede della stragrande maggioranza analfabeta, che con solo vedere, contemplare le immagini e le storie poteva attingere al mistero. L'espressione artistica si configurò così come *Biblia pauperum*. La relazione tra la Chiesa cattolica e l'arte è stata determinante. Non si sbaglia a dire che la Chiesa cattolica ha esercitato la maggiore committenza di arte nel ricchissimo patrimonio del nostro paese.

Qui alla Porziuncola abbiamo anche un non piccolo patrimonio di arte: abbiamo un crocifisso di Giunta Pisano (1236), un Cimabue (1290 ca.), un lacerto della crocefissione del Perugino, una terracotta di Andrea della Robbia, affreschi dello Spagna all'interno della Cappella del Transito e altro.

In questo numero di artisti si aggiunge il nostro Domenico Bruschi, chiamato a rappresentare uno dei momenti più intensi della vita di San Francesco e dei compagni della prima ora e di Chiara e frate Jacopa. ‘Il Signore mi diede fratelli’, ricorda Francesco nel Testamento, e li volle accanto a sé nel momento solenne di sorella morte. Il suoi compagni, i fratelli della prima ora, accorsi per l’estremo saluto, videro un altro Cristo, come appena deposto dalla croce, un alter Christus, come si cominciò a dire. E rammentarono le parole profetiche dell’Apocalisse, fissate da Giovanni, l’Apostolo che guardava il futuro: “vidi alterum angelum ascendentem ab ortu solis habentem signum dei vivi” [*vidi un altro angelo salire dall’oriente, con il sigillo del Dio vivente*] (Ap 7,2), parole che potete leggere, se vi sporgete un poco, dipinte all’interno della Cappella, nel fregio che sovrasta le figure dei frati.

Tutti si vorrebbe far parte di questo coro di santi e godere con loro insieme a Francesco della luminosa visione di Dio. In queste immagini che guardiamo – e che ci guardano – è rappresentata la fraternità, comunione di fratelli stretti intorno a Francesco come in tutta la sua vita così sino alla fine. Volle con loro, in quegli ultimi istanti, riandare alle origini della loro esperienza, ai giorni dell’entusiasmo genuino più che ingenuo, a ricordarci come in un Testamento che siamo tutti fratelli, perché figli dello stesso Padre, e che solo le relazioni fraterne possono fare di questo nostro mondo una unica famiglia, in pace. I primi cristiani, in fondo, non stupirono il mondo con il loro amore? Non si diceva di essi, “guarda come si amano”? È la sola vera rivoluzione... che si è ripetuta con Francesco e i suoi fratelli e sorelle.

Fr. Giancarlo Rosati ofm